

DIRITTO ALLA GIUSTIZIA

Titolo

Sei un diritto birichino
scappi via
vai lontano, ti rincorro
ma mi inciampo,
cado e mi rialzo.

Non demordo e lotto
ancora contro
quella voce troppo forte,
quel rimbrotto immeritato,
quel rumore che mi assorda,
il fumo che mi intossica,
il vitello torturato e poi cotto e macinato
il fiume che ribolle di rifiuti,
quell'arma che mi pesa,
quelle mani che mi afferrano crudeli,
quello schermo che paralizza il mio cervello,
quegl'occhi indifferenti che altrove si soffermano.



Dove sei diritto birichino? Fermati
e ascolta il mio
grido da bambino.
Ascolta l'allarme della
mia sorellina.
Fai che la tua bilancia
"si sbilanci"
per me,
se no che diritto alla giustizia sei?!

◀ Sofia Gallo
▶ Anna Curti

cado
e mi rialzo



DIRITTO ALLA CITTADINANZA

L'Italia sono anch'io

Tu sei indiano!
Tu sei albanese!
Tu sei rumeno!
Tu sei cinese!
Cosa vuol dire?
Io adesso sono qui, in Italia.
La mia scuola è la tua.
La tua città è la mia.
Io sono un bambino.
Quello che è mio, è tuo.
Quello che è tuo, è mio.
L'Italia sono anch'io.

Io adesso sono qui

◀ Giuseppe Caliceti
▶ Claudia Melotti



spensieratezza

DIRITTO ALLA NOIA

Un tempo per le domande

Esistono due tipi di diritto alla noia: il diritto alla noia - e al riposo - per i bambini dei paesi poveri costretti a diventare subito grandi e ai quali non è concessa la spensieratezza dell'infanzia; e il diritto alla noia per i figli del ricco Occidente, sottoposti fin dalla più tenera età alla tirannia dell'intrattenimento continuo. Che cos'è infatti la noia? E' un tempo vuoto, senza orizzonti, senza promesse, senza mete da raggiungere. E' il tempo in cui è possibile fermarsi, osservare le cose intorno a noi e interrogarsi. Chi sono, da dove vengo, dove vado? Non sono forse queste le domande eterne dell'uomo, quelle che lo aiutano a trovare il suo posto nel mondo? E non è forse da questo silenzio, da questo spazio vuoto che è nato lo stupore nei nostri cuori e, dallo stupore, il desiderio di immortalare la meraviglia di un istante per condividerla con gli altri? Perché il diritto alla noia, alla fine, non è altro che il diritto alla poesia.



◀ Susanna Tamaro

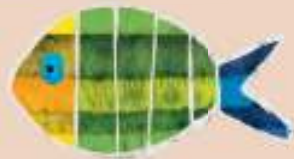
▶ Adriano Gon

Meraviglia



DIRITTO AL NUTRIMENTO

Titolo



E' un diritto molto storto. Con i buchi delle pance troppo vuote, con i bubboni molli delle pance troppo piene.

E' un diritto un poco strano perché non avere fame è un diritto e anche avere fame lo è:

ogni cosa è più buona se hai fame e ti piace quasi tutto se hai fame e non butti via quasi niente, se hai fame, e sei contento e dici grazie quando hai fame e trovi da mangiare;

ma avere fame, averla per troppo tempo, averla ogni giorno e ogni ora perché non hai mai abbastanza da mangiare, avere fame e non sapere cosa e dove mangiare, senza poter scegliere, scartare, rifiutare nulla perché hai fame, è un'offesa.

Non possiamo lasciare che ci siano bambini offesi.

Riconoscere e rispettare questo diritto terrebbe lontane due feroci ingiustizie di cui siamo responsabili: la sazietà dei sazi e la fame degli affamati, come le chiamava Marina Cveteva, una poetessa russa del secolo scorso che ha patito la fame e l'ha vista patire ai suoi bambini.

La fame vuol dire anche sete, e la fame è tante fami.

Anche il cervello ha fame, e ha fame il cuore.



mangiare
scegliere
cuore

- ▶ Giusi Quarenghi
- ▶ Gabriela Rodriguez



sono io

DIRITTO ALLA VITA

Titolo

Ero un semino, sono un bambino. Cioè no, ero un ovetto che ha trovato un semino e la sorpresa sono io. Ora sono qui. Ho imparato molto, quando a tre anni ho finito d'imparare tutto ero proprio felice. E invece no. Dovevo imparare a vivere. Ho imparato ad amare. A stare male, ma questo dà fastidio ai grandi. Ho imparato a gioire.

Non l'avessi mai fatto!

Tutti cercano di partecipare, come se io non avessi diritto ad avere mai qualcosa di mio. Ho imparato a muovermi.

Un bambino ama molto sentire il corpo vivere.

Ho imparato a cambiare, non sono mai lo stesso ogni giorno.

Qualche volta questa cosa mi fa paura, qualche volta mi diverte.

Quando ho paura uso la fantasia per farmela passare.

Cos'è la fantasia?

Beh, è come una bugia, ma serve solo a me e non fa del male a nessuno.

Il prossimo anno andrò a scuola e m'insegneranno a imparare.

Alla fine credo che diventerò una persona, non più un bambino.

Anche se io penso che ho diritto ad essere vivo anche ora.

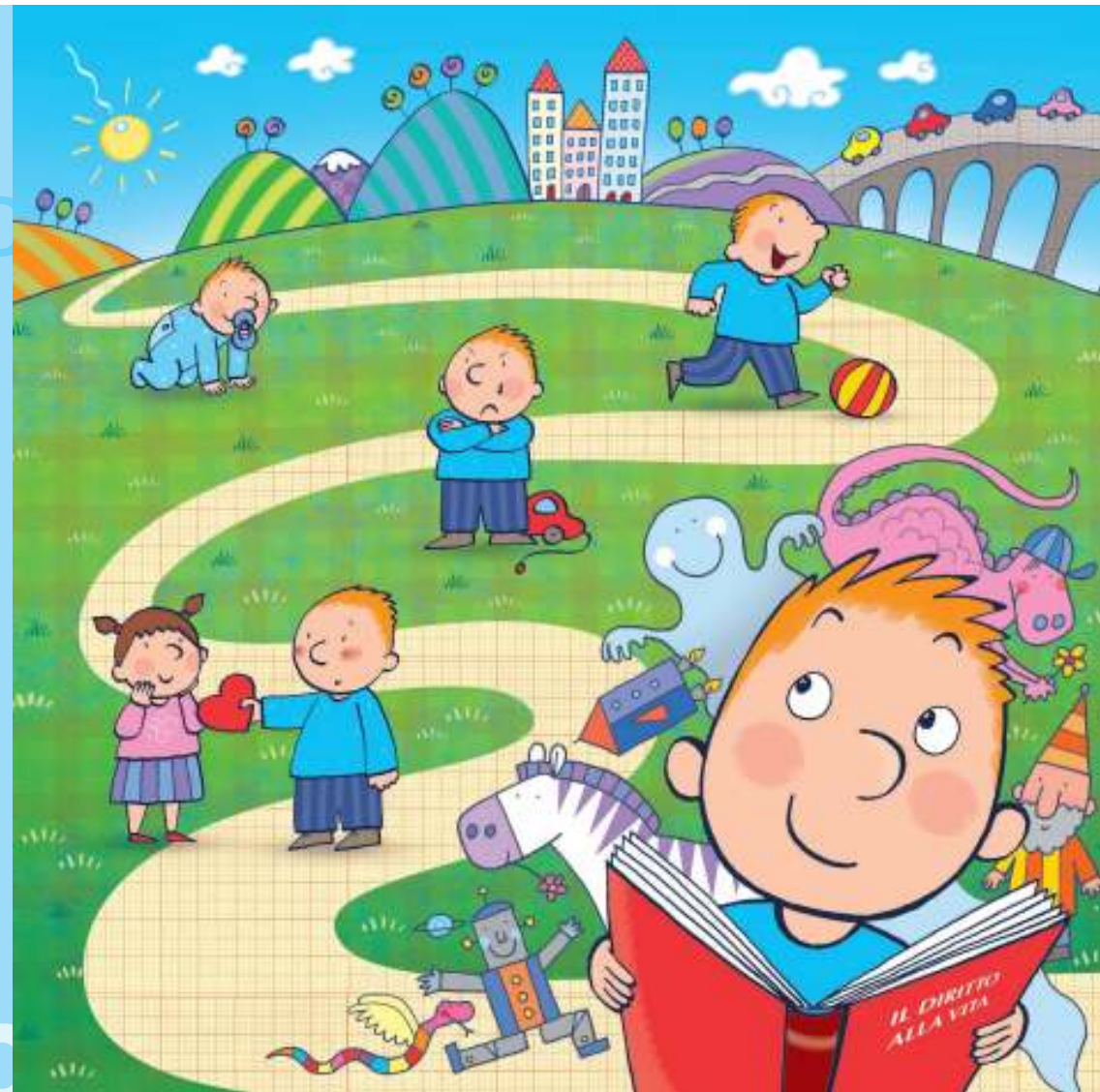
Ah sì, perché ho imparato pure a pensare!



◀ Francesca Longo

▶ Raffaella Bolaffio

bambino



DIRITTO ALLA CASA

Ho bisogno di casa

Cielo cielo
cielo stellato
cielo con luna
luna d'argento
ma senza un tetto
non mi addormento.
Terra con verde
prato fiorito e profumato
ma senza un lettino
e un pavimento
non mi addormento.
Aria bell'aria
profumo di aria
ma senza pareti
buone di muro
ho tante paure
ulula il vento
non mi addormento.



cielo stellato
terra con prato



◀ Vivian Lamarque
▶ Nicoletta Costa



DIRITTO AD AVER DIRITTI

I miei diritti

Cosa posso dire, cosa posso fare,
dimmi se posso stare,
dimmi se devo andare.

Posso studiare? Posso imparare?
Chi deve curarmi,
quando sto male?

Posso avere amici? Posso giocare?
Posso parlare come voglio?
Posso pregare?

Posso avere un nome, una famiglia?
Posso essere un figlio?
Posso essere una figlia?

Perché nessuno di me approfitti,
spiegami per favore,
i miei diritti.



◀ Stefano Bordiglioni
▶ Febe Sillani

cosa
~~cosa~~
~~posso~~
posso
dire
fare



DIMMI

COSA

POSSO



DIRITTO ALLA FAMIGLIA

Siamo bambini e principesse

Siamo bambini e principesse
foglie leggere appena messe
ai rami di un lento germoglio
dove non cresce l'erba voglio.
Con questa breve filastrocca
prendiamo il mondo per la giacca
e senza maleducazione
diciamo a tutte le persone:
Vogliamo ridere e giocare
poter le pentole suonare
buone regole e certezze
colori, favole e carezze.
Vogliamo il caldo nelle case
essere amati senza scuse
potere piangere e sbagliare
senza sentirci da buttare
e quanto grande non importa
né se abbia un fiore sulla porta
ma che sia messo per iscritto
che una famiglia sia un diritto.

ridere
giocare



◀ Fabrizio Cali
▶ Manuela Trimboli

favole e
carezze



DIRITTO ALL'ISTRUZIONE

Voglio imparare

Oltre a quello di giocare
ho il diritto di imparare

prima cosa la lettura
che di leggere ho premura

ma nei libri che ci sia
anche molta fantasia.

La scrittura poi a mano
me l'imparo piano piano

e per darle un senso vero
letterine al mondo intero.

Fare i conti devo dire
che mi piace da morire

ma mi sento più felice
senza la calcolatrice.

Storia, scienze e geografia
meglio apprenderle per via

incontrando le persone
come fosse una lezione.



giocare

Pare poi che con l'inglese
puoi goderti ogni paese

ora però non vado lontano
e mi basta l'italiano.

Soprattutto ho una richiesta
voglio usare la mia testa

per sapere come si fa
a scoprire la verità.



$3+7=10$

◀ Ugo Vicic

▶ Agostino Traini

testa

scoprire



DIRITTO AL GIOCO

Uno spazio grande e libero. Dentro e fuori di me.

Diritto al gioco è diritto a uno spazio grande e libero. Dentro e fuori di me:
per fare i giochi, immaginarli e deciderli.

È diritto a un bosco e a un prato. A una strada e a un cortile.

È diritto a una piazza e al mare per quanto è grande e profondo.

È diritto alla primavera e all'estate. Alle foglie autunnali e alla neve.

È diritto al segreto e al silenzio, per pensare, immaginare, parlarti sottovoce.

È diritto a inventare quello che non c'è. A dire no a quello che non mi piace.

È diritto alle mie domande e alle tue risposte.

È diritto a voler bene a un sasso, a un filo d'erba, all'orecchio di un gatto.

È diritto al buio, per vedere le stelle. È diritto al sole, per scoprire
che brucia gli occhi.

È diritto di esplorare, scoprire il mondo, odiarmi, odiarti, cadere e farmi male.

È diritto a piangere e a ridere per una cosa che non fa ridere o piangere nessuno.

È diritto di non essere d'accordo con te. Di litigare.

È diritto di scoprire che tu sei più bravo di me e che io sono più bravo di te.

È diritto di amarti e di amarmi.

È diritto di sbagliare. Diritto di prendermi una sgridata. Diritto al tuo rispetto.

Diritto di sapere da te che non posso fare tutto quello che mi passa per la testa.

Diritto di sapere da me che non puoi fare tutto quello che ti passa per la testa.

Diritto di dirti che non hai il diritto di dirmi le tue regole del gioco,
se prima non hai ascoltato le mie.

È diritto di non giocare, se non ne ho voglia, perché sono cresciuto.

Anche se questo ti rende triste.

dentro
fuori
di me

▶ Giovanna Zoboli

▶ Giulia Orecchia

spazio grande

